Anno I. Trieste, Sabato 5 Agosto 1882. (Edizione del mattino) N.° 209.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Abbuonamento a domicilio una volta al giorno per un anno fior. 10 — Monarchia Austro-Ung. fior. 13. — Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne o costano: Avvisi soldi 8. Comunicati soldi 30 Nel corpo del giornale f. 2 lo spazio di riga. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Amministratore arrestato. OLMÜTZ 3. L'amministratore dello stabilimento di tessitura a Wiesenberg, arrivato qui da Breslavia, fu arrestato per ordine di questo tribunale. Il nome dell'amministratore è Ferdinando Scholz.

Telefono sottomarino. HAVRE 3. Furono fatti degli esperimenti telefonici sottomarini che diedero buonissimi risultati. L'apparato telefonico era a bordo d'un vapore che aveva preso un cavo e lo aveva deposto man mano in mare e comunicava col *Club Saint-Adresse*. Il sistema funziona perfettamente. Fu constatato anzi che il tuono delle parole giunge con maggior precisione, che nei telefoni all'aria.

Servizio ferroviario. ALESSANDRIA 3. Sulle ferrovie dell'alto Egitto, in mancanza di carbone, le locomotive bruciano legna. Prevedesi prossimo il giorno che il servizio ferroviario verrà sospeso.

Curato avvelenatore. PARIGI 3. L'abate Auriol, detto il curato avvelenatore, fu condannato dalle Assise all'ergastolo a vita. Le prove portate contro di lui furono schiaccianti. Egli era accusato di avere dato il veleno ad una donna. Il publico applaudì alla sentenza, disgustato dal cinismo dell'abate.

Per la luce elettrica. MILANO 3. Fu firmato il contratto col quale il teatro di Santa Radegonda è stato acquistato dalla Società per l'illuminazione a luce elettrica, la quale vi impianterà i generatori e gli apparecchi di distribuzione.

Ammalato. GODIASCO 2. Il marchese Malaspina. Senatore del Regno e presidente di sezione del Consiglio di Stato, è qui ammalato per infezione malarica con complicazione difterica. Il suo stato è assai grave.

Miserando caso. PARIGI 3. Un fatto lagrimevole occupa da ieri sera la cronaca e le conversazioni della capitale. Il 2 luglio scorso, la principessa Bonaparte, nata Blanc, moglie di Rolando, figlio del principe Pietro, erasi sgravata di una bambina. L'altro ieri, a Saint-Cloud, residenza del principe, aveva luogo un banchetto di famiglia per festeggiare la fine del puerperio della principessa. Terminato il banchetto, il fratello di lei, Edoardo, era appena ripartito per Parigi, che la giovine sposa, colpita da malore repentino, spirava nel braccio del marito. Il medico non giunse in tempo che a constatarne la morte, dichiarando che era avvenuta per flusso sanguigno. Il principe Rolando Bonaparte, tenente nell'esercito, rimane erede della sostanza dotale della moglie, che ascende a circa venti milioni. La principessa era figlia del signor Blanc, fondatore del Casino di giuoco di Monte Carlo.

Assassinio. VIENNA 4. Nella casa N. 21, nella Stiftgasse abita da 42 anni, una vedova dell'età di 77 anni a nome Luigia Solderer. Quantunque la donna possedesse del denaro, affittava tutto il primo piano e si accontentava d'una modesta cameretta. Questa mattina alle 10¾ comparve una giovane signora che voleva visitare una stanza. Suonò, tornò a suonare ma siccome nessuno apriva; spinse la porta ch'era aperta e la giovane entrò nella cucina piuttosto scura. Non vedendo nessuno, aprì la porta della seconda stanza ma con un grido di spavento rinculò. Sul pavimento nuotava in un lago di sangue la vedova Luigia Solderer vivente ancora, ma agli estremi. I cassetti dell'armadio erano aperti, ma tutto giaceva nel più perfetto ordine. Pare che l'assassino, compiuto il misfatto, sia stato preso da spavento e sia fuggito. Ancora prima che comparisse la polizia, la misera era spirata.

Raccolto distrutto. BERLINO 3. Le continue pioggie hanno distrutto quasi tutto il raccolto della Prussia.

CRONACA LOCALE.

Alla „Neue Freie Presse." La *Neue Freie Presse* è stata tanto *benigna* da occuparsi di noi. E fra i suoi telegrammi, accennando al silenzio del *Piccolo* nel primo giorno dopo l'attentato, ha detto che il nostro giornale è diffusissimo tra la **bassa** *classe del popolo.*

Se per la *bassa* classe del popolo l'aristocratica *Presse* intende ciò ch'era a suo tempo la *canaglia* per i signori d'una volta, abbiamo l'onore di dichiararle che ci *gloriamo* dei nostri lettori.

La *canaglia d'una volta* è l'operaio dell'oggi. Ed è l'operaio che rappresenta il lavoro; e la sua mano indurata alle fatiche può venir stretta dalla borghesia e dall'aristocrazia.

Le basse sfere, a cui la *Neue Freie Presse* fa cenno, sono sparite; noi e tutto il mondo civile non conosciamo che un popolo, e il *Piccolo* fu fondato appositamente pel nostro popolo.

Rispondiamo perciò all'aristocratico foglio della capitale che, oltre a quel basso popolo a cui alluse e che ci *onora* delle sue simpatie, godiamo anche quelle mai sempre ambite, delle classi, non più alte nè più oneste, ma più agiate e più intelligenti della cittadinanza triestina.

Consiglio di Città. La rappresentanza comunale si raccolse ieri mattina alle 12 meridiane nella sala del Consiglio.

Il Podestà si alza dal seggio e pronuncia queste parole:

„Con l'animo costernato pel fatto di sangue avvenuto mercoledì sera, ad opera di ignota mano scellerata, mi onoro di presentare l'ordine del giorno deliberato ieri a voti unanimi dalla spettabile Delegazione Municipale:

— „La Delegazione Municipale si fa interprete dei sensi di raccapriccio e di orrore di cui è compresa la intera cittadinanza per l'esecrando misfatto commesso nella sera dei 2 corrente e delibera di sottoporre questa manifestazione alla solenne sanzione dell'inclito Consiglio." —

"Invito l'inclito Consiglio a sanzionare il deliberato della spettabile Delegazione."

Il Consiglio assorge

Il Podestà dichiara esaurito l'ordine del giorno della tornata straordinaria, e leva la seduta.

I consiglieri intervennero in numero di trentasette; il banco della stampa era straordinariamente occupato. Vi sedevano anche rappresentanti di giornali viennesi.

L'attentato di Mercoledì. L'autorità prosegue nelle sue indagini per scoprire l'autore dell'orribile attentato.

Una commissione speciale composta di 10 membri e presieduta dal sig. Dr. Schrott procuratore superiore di Stato ispezionò la casa al Corso N. 9.

A quanto ci vien detto furono arrestati i due fratelli P. ed il negoziante E. V.

Molti abitanti della casa stessa e delle case vicine furono sottoposti ad un accuratissimo interrogatorio. Una signora greca, che stava su una finestra della casa stessa, dichiarò di non aver veduto la bomba cadere dall'alto, ma di aver notato soltanto il fumo improvvisamente. Così afferma la *Triester Zeitung* di iersera.

Sullo stato dei feriti in generale, non c'è alcun peggioramento.

S. M. l'Imperatore ha inviato da Ischl al Luogotenente barone de Pretis il seguente telegramma: „La prego di darmi notizia telegrafica sullo stato dei feriti, durante la fiaccolata, ai quali La prego di render nota la Mia partecipazione."

I funerali del compianto Angelo Forti. Fin dalle ore 4 di ieri una gran quantità di gente riunivasi in piazza della Legna per attendere il funerale del disgraziato Angelo Forti.

Alle ore 5 ¼ si vidde scendere per la scala dei Giganti la cassa che rinchiudeva il povero estinto, portata a mano da 6 addetti alle P. F. Israelitiche, vestiti a bruno.

Il solito carro funebre addobbato a bruno, colla semplicità richiesta dal rito Israelitico, attendeva ai piedi della scala. Giunto il feretro, fu riposto nel carro sul quale fu appesa una grande ghirlanda con nastro bianco donato dalla società dei Veterani colla dedica.

Alle 5¾ il convoglio mosse da quel luogo procedendo nel seguente ordine:

Una squadra di veterani, la banda degli stessi, il battistrada, il carro funebre. Poi dietro il rabbino maggiore, i capi della fraternità isralitica, il Podestà, alcuni membri del Consiglio Municipale, il comm. Rittmeyer, il bar. Giuseppe Morpurgo, il bar. Emilio Morpurgo e il comm. Reinelt rappres. la Camera di Commercio, il direttore di Sanità, il sig. Burgstaller, 6 ufficiali del Lloyd a. u., alcuni professori delle scuole, l'ispettore generale delle guardie di p. s. sig. Zempirek con altri due ispettori e guardie. Chiudeva il convoglio un lungo stuolo di cittadini. Le strade che percorse il feretro, furono la via Barriera vecchia, la Piazza, girò poscia per la via del Bosco, e quindi ininterrottamente arrivò fino all'estremità del bosco Pontini. Colà una parte del seguito si ritirò.

Arrivati al cimitero israelitico la salma fu portata nella cappella. Fu quello un momento di estrema commozione, non si sentiva che a piangere.

Il sacerdote cominciò a recitare le sue preci. Poi il sig. Melli rabbino maggiore pronunciò un commovente discorso.

La tumulazione ebbe luogo alle 6¾ p.

Eseguita la cerimonia alla quale assisteva anche il prete cattolico di S. Anna, tutti si riunirono nella cappella e fra questi i fratelli dell'estinto.

Sia pace all'anima dell'infelice giovinetto e serva la testimonianza del generale cordoglio a lenire gli spasimi della madre desolata.

Eccessi riprovevoli. Iersera i disordini si rinnovarono. È davvero uno spettacolo indegno e indecoroso per la nostra città.

Arriviamo a comprendere il giusto risentimento e la reazione del momento, in vista delle conseguenze dolorose d'una azione scellerata, ma in verità che non troviamo come si possa tollerare questo ripetersi di disordini che non fa di certo bene alla città ed impressiona i forestieri.

Dapprima fu il solito capannello che si formò sempre più numeroso e percorse le vie con le solite grida di viva e di morte provocando i soliti arresti.

Ma poi quella massa di gente passò a vie di fatto. Furono rotte tavole e lastre al Caffè Litke e si penetrò nel caffè insultando le persone che entro vi si trovavano. Notiamo che il Caffè Litke, se è frequentato da un publico che parla l'italiano, è frequentato anche da forestieri e da molti ufficiali dell'i. r. armata.

I disordini al caffè arrivarono al punto che un ispettore di polizia ne ordinò la chiusura!

Poi quella gente si recò di nuovo all'ufficio dell'*Indipendente*, forzò il portone e, svelta dai cardini una imposta, la gettò in canale.

Alcuni si introdussero nel portone e svaligiarono il cassetto del rivenditore di pane, che funge da portinaio. L'imposta sul tardi fu pescata e riattaccata ai cardini.

Quindi si recarono al Consolato Italiano, ma trovarono la via sbarrata da molte guardie di p. s.

Gridando sempre, girarono strada e si recarono ai volti di Chiozza, ove pare intendevano di devastare il caffè e incominciarono ai fatti col guasto di alcuni *canapè*.

Lì le guardie si opposero e dovettero far uso delle sciabole per sciogliere la folla; poi le guardie stesse fecero chiudere anche quel caffè, che però a tarda ora fu riaperto.

Quella folla che sul suo passaggio lasciava traccie di vetri infranti, entrò nel *Ghetto*, e vi scassinò le porte del tempio israelitico, vi spezzò delle lastre; scassinò anche le porte d'un altra bottega dirimpetto, rompendo e guastando a grandissimo spavento degli abitanti di quelle contrade. — Lo stesso publico tentò di assaltare alcune barche nel canale.

Per dove passava la folla era un fuggi fuggi generale. La sicurezza dei cittadini fu iersera realmente compromessa.

Furono fatti circa 15 arresti.

Vorremmo che tutti coloro che si danno accordo per rinnovare gli eccessi ci spiegassero cosa vogliono, cosa credono fare; contro chi intendono dirigere i loro chiassi disordinati.

Noi non possiamo comprendere come per stimmatizzare un empio reato si possa commetterne degli altri; come per far vedere che è mal fatta una cosa, se ne faccia un'altra che certo è biasimevole; come infine, in omaggio alla tranquillità publica turbata dal misfatto di Mercoledì, la si turbi per tre giorni di seguito coll'inveire contro chi non ne ha colpa, collo spezzare vetri, collo scassinar porte, coll'invadere le proprietà altrui, rovesciando i tavoli nei publici caffè, e gridando *viva* e *muoia*, *dentro* e *fuori*...

È incomprensibile!

Dopo tutto noi siamo convinti che quella gente subisca l'influsso di chi cerca pescar nel torbido e di mettere la città nostra a dure prove.

Noi che amiamo davvero il nostro paese consigliamo il popolo a guardarsi bene da quei pochi che lo aizzano e se ne valgono oggi come di un arnese che domani rigettano e rinnegano dopo averlo compromesso.

Il popolo dunque ci rifletta e disponga

---

(50) **Il Mercato delle Infamie.**

PARTE TERZA.

IL SOTTERRANEO.

CAPITOLO I.

Nel quale il principe di S. Lorenzo parla più che non dovrebbe.

L'eco del processo Spadetta, dopo avere per qualche tempo risuonato nella società napoletana, si affievolì, si spense. La curiosità tradita si sfogò in epigrammi e maledizioni contro il procuratore del re e contro Aniello Spadetta, che aveva avuto la pessima idea di avvelenarsi per burlare in modo così sanguinoso gli amatori di processi celebri.

La coda di questo dramma giudiziario, cessato alla prima scena, si doveva svolgere al tribunale civile.

I due inglesi, battuti nella questione dell'omicidio, si erano attaccati all'affare del suicidio. A quell'epoca non era ancora costante la giurisprudenza intorno alle questioni delle assicurazioni. Le società hanno più tardi iscritto nei loro statuti, che il contratto è nullo in caso di omicidio da parte degli eredi. Ma allora la questione, risoluta naturalmente per ciò che riguarda l'omicidio, era ancora pendente circa il suicidio.

Gli avvocati più illustri sostenevano che questa non era causa di nullità, ed allegavano essere impossibile che l'uso d'infliggere certe perdite alle compagnie si propagasse troppo.

Si poteva dunque aspettarsi un dibattimento interessante, ma, oltrechè un processo civile non ha mai l'attrattiva d'uno criminale, mancavano parecchi mesi alla discussione della causa. Potevasi quindi ritenere che l'oblio avrebbe prima di quel tempo coperto il nome di Spadetta; e così fu.

La vedova, del resto non se ne doleva. Grazie alle cure di Perretta ella trovavasi oramai collocata in una situazione di fortuna, che le permetteva di non occuparsi gran fatto del denaro delle assicurazioni. Ella avrebbe anzi abbandonato volentieri il processo, che non poteva mancare di procacciarle noie senza numero e memorie dolorose, se Perretta non vi si fosse opposto con tutte le sue forze. Il controllore generale sosteneva ch'ella non aveva diritto di abbandonare il patrimonio di suo figlio, che il suicida aveva comperato al prezzo della sua vita.

Più durevole era rimasta nel publico l'impressione di quel medico ignoto, che vendeva veleni a scopo di morte. Quella frase dello strano biglietto al quale la signora Elisa doveva la sua salvezza, era una giustificazione dell'opinione del cav. Maglie, che Napoli fosse infestata da una masnada di avvelenatori.

Ma, sorvolando su questo fatto, la gente si era domandata con inquieta curiosità, chi fosse questo medico distributore di veleni, questo assassino che indifferentemente uccideva o lasciava uccidere. Ma non si sapeva precisar nulla, e a poco per volta questo terrore, non meno grave che grande, scomparve anch'esso.

Cresceva intanto la fama del dottore Gilberti. Quella sua esistenza mezzo misteriosa si rischiarava; la gente, che prima confessava mal volentieri la relazione col dottore, ora se ne vantava.

Il principe di S. Lorenzo, fra gli altri, aveva cura di accogliere il più spesso possibile nella sua carrozza il medico filantropo, e di recarsi con lui a via Toledo nelle ore di maggior concorso.

Si diceva per tutta Napoli che fra il benefico scienziato ed il ricco patrizio si stesse organizzando una di quelle grandi opere di beneficenza che eternano il nome di chi le ha fondate.

Napoli è così avvezza allo slancio magnanimo della beneficenza privata, che la notizia di questo fatto, del quale oramai tutti parlavano, non trovò un solo incredulo.

(Continua).

l'animo alla calma, se lo guida il vero amore e il vero interesse per la quiete e la prosperità del nostro paese.

La ginnastica in palestra. In altro incontro abbiamo esortato ragazzi e giovanotti a serbare i loro bollori ginnastici per le esercitazioni regolate da sorveglianti e da maestri e nei luoghi appositamente destinati, ove si trovano gli attrezzi opportuni e tutto quello che è inerente al proficuo e salutare esercizio. Ma far ginnastica di tutto e con tutto, è spessissimo pericoloso, come lo addimostrarono i fatti.

Un'ultima prova — pur troppo non sarà l'ultima — la diede il tornitore Zavagna Antonio, sedicenne, abitante all' Acquedotto, il quale volle l'altr'ieri esercitarsi in ginnastica nel recinto della vecchia usina del gas.

Appesosi ad un pezzo di catena infilata a un gancio conficato nel soffitto, si diede a fare il passo a volo. E volò, volò troppo, sicchè staccatosi il gancio venne a piombare a terra riportando delle contusioni e una ferita allo scroto, prodottagli dal gancio stesso.

Scuola Reale Superiore. È uscito il programma della civica Scuola Reale Superiore, per l'anno 1882. I dati statistici portati da codesto civico istituto sono una prova convincentissima dalla sua floridezza e della sua utilità.

Ben venticinque professori vi impartiscono insegnamento nelle molteplici materie, in ognuna delle quali la maggior parte degli allievi diede risultati eccellenti.

Gli allievi (che frequentarono le sette classi sommarono a 312 a 3 i privati; dei quali 301 di nazionalità italiana.

Soltanto 29 non vennero promossi alla classe superiore.

Le notizie scolastiche esposte nel programma, sono precedute da un importantissimo cenno sul commercio medioevale dell' Italia col Levante, all' epoca delle crociate, cenno che occupa 83 facciate in ottavo ed è lavoro dell' egregio prof. Mitrovich, docente di lingua italiana, storia e geografia nel medesimo istituto.

Luce in via dell'Istituto. Sul nostro articoletto d'ieri, riflettente la necessità di aumentare qualche fanale nella via dell'Istituto, ci pervenne la seguente:

„Senza che il Magistrato civico si aggravasse di troppa spesa per collocare due fanali in via dell' Istituto, ove certamente vi è bisogno di maggior luce, a mio avviso ne basterebbe anche uno, nella parte più alta della via, cioè dall' incrocio con le vie Conti e Tiziano fino allo svolto in via Rossetti.

„In quella metà superiore della via le porte delle diverse case sono in perfetta oscurità, sicchè quando si va a casa non si sa chi possa aspettarci sulla porta....

„Per illuminare l'angolo del muro di cinta che si appoggia al fabbricato dell'Istituto, non ci sarebbe bisogno di un fanale apposito perchè nella facciata centrale del fabbricato vi stanno due fanali, uno dei quali, propriamente quello che sarebbe più necessario, non si accende mai.

„Basterebbe dunque lasciar spento l'altro, e accendere quello che è più vicino all'angolo suddetto; in quanto a illuminare la porta dell' Istituto non ci sarebbe differenza alcuna, giacchè essa è precisamente nel mezzo dei due fanali.

„Se crede di farsi carico della presente, la Direzione della Pia Casa dei poveri potrebbe intanto far subito questa semplicissima innovazione, con la quale sarebbe esaudito in parte il nostro desiderio; per l'altro fanale poi ci raccomandi alla benignità dell' inclito Magistrato.

„Con tutta stima *T. F.* e *F. D.*

Pubblicazione musicale. Il sig. Enrico Windspach, ha pubblicato una *mazurka* per pianoforte col titolo: *Dalla Riva dell'Adria*, dedicata al sig. Alessandro Radesich (junior). L' impressione accuratissima ed elegantissima esce dal rinomato stabilimento Cranz filiale di Vienna.

Cadavere in mare. Ieri mattina alcuni barcaiuoli scoprirono a galla dell'acqua presso la diga del porto nuovo un cadavere di donna. Lo rimorchiarono fino alla Riva della Sanità, indi lo estrassero dal mare e lo trasportarono alla cappella in S. Giusto.

Quella donna era giovane e bene vestita. Fino ad ora non si è potuto scoprire chi sia. Qual mistero si nasconde sotto questo annegamento? Qualunque induzione sarebbe ancora intempestiva.

Incanto di 1000 sacchi da caffè. Nella sala di Borsa, via Canal piccolo, avrà luogo Lunedì 7 e Martedì 8 corr. il publico incanto d'una partita di 1000 sacchi di caffè Rio avareato, divisa in 20 lotti.

Le buccie dei coccomeri. Vige, se anche il Municipio non l' ha ricordata quest'anno, una disposizione, per la quale è vietato a chi mangia coccomeri, meloni, fichi ed altre frutta estive, di gettarne le buccie lungo la via.

È prescritto anche ai venditori di curare l' esatta osservanza di questa disposizione.

Ma pare che gli uni e gli altri se l'abbiano dimenticata.

Ieri verso le ore 8 pom. una ragazzina di ott'anni certa Carlina Amelia ritornava a casa sua con una fiaschetta d' olio tra le mani, sdrucciolò sopra una buccia di coccomero, cadde in piazza Barriera vecchia e si ferì col vetro infranto le mani e un sopraciglio.

Ricevette le prime cure alla Farmacia Cignola e poi fu trasportata a casa.

Ci si dice che le ferite sieno abbastanza gravi.

Raccomandiamo alle guardie municipali di sorvegliare.

Ogni giorno una. Idiotelli ha aperto un cancello di servitù. Capita una balia.

— La mi vuole iscrivere per un bambino?

— Subito.

E scrive sul registro.

— Farò inserire negli annunzi del „Piccolo": „Un bel pezzo di villica sul punto di slattare la sua bambina di otto mesi, desiderebbe di avere un altro bambino."

— Precisamente. Quanto le devo?...

UNA TIGRE.

Gli abitanti della casa numero 115 in Corso Vercelli a Milano, erano da qualche anno disturbati e commossi dalle grida strazianti che giorno e notte mandavano i poveri piccini della erbivendola Giuseppa Zanzottera, d' anni 42, maritata al liquorista Angelo Ronchi.

A poco per volta però quelle grida diminuirono e si viddero una dopo l' altra uscire dall' abitazione della Zanzottera cinque piccole bare contenenti i cadaverini dei suoi figliuoletti.

La voce pubblica gridò subito che la Zanzottera aveva fatto morire i suoi bambini, in seguito a continui e gravissimi maltrattamenti.

E questa voce pubblica prese così gravi proporzioni che giunse persino all' orecchio dell' Autorità giudiziaria, la quale nel giorno 12 agosto 1881 ammoniva la Zanzottera di por fine ai maltrattamenti almeno contro l'unico suo bambino d'anni 2, ancora vivente.

Sulle prime parve che l' ammonizione inflitta alla cattiva madre avesse procurato buoni frutti, ma pochi mesi dopo e di giorno e di notte si udirono le strida compassionevoli del piccolo Arturo.

La Zanzottera, sempre spinta dal suo malvagio carattere, percuoteva e con pugni e con calci terribili quel piccolo bambino di due anni, e lo percuoteva senza ch' egli avesse commesso alcuna disobbedienza. Arrivò al punto di chiudere per una notte intera il piccolo Arturo nell' umida cantina e di lasciarlo là senza un pezzetto di pane.

I vicini che avevano cercato colle buone di far comprendere a quella madre che il suo procedere era infame, pensarono in modo di far addolcire, se almeno era possibile, le sofferenze del piccolo Arturo. E perciò di notte, quando egli era chiuso in cantina, vi facevano arrivare, mediante una cordicella, delle chicche e delle frutta.

La Zanzottera, accortasi della pietà dei vicini, si invelenì sempre più contro la sua creaturina e giunse a tal punto da spingere quella buona gente a denunziarla alla Questura.

Il giorno 31 del p. p. mese la Zanzottera compariva davanti al Pretore Urbano per rispondere del reato previsto dall' articolo 514 Codice penale.

Invece di mostrarsi umile e vergognosa, quella femminaccia inveì contro il Pretore contro i testimoni, che tutti deposero contro di essa, minacciandoli persino nella vita.

Il Pretore stomacato dall' obbrobrioso spettacolo scacciava la Zanzottera dalla pubblica udienza e la condannava a 5 giorni di arresto e alle spese processuali.

Quella madre sciagurata non ha presentato ricorso in Appello perchè si è sentita dire da un avvocato presente all' udienza che forse se si fosse appellata avrebbe potuto buscarsi qualche mese di carcere.

Cinque giorni d' arresto per un simile mostro!

Quel Codice ha bisogno veramente d'essere riformato.

Chiediamo scusa alle tigri di aver intitolato queste notizie col nome d' una di loro; una tigre, per quanto Ircana, si farebbe squartare per difendere la propria prole.

UN MARITO CONDANNATO.

(Continuazione e fine V. N. d'ieri).

Con quel colpo Michäel de Vitalis aveva ucciso con una palla di revolver il conte Aldo de Mernill!

Il de Vitalis fu arrestato, e confessò anche di aver ucciso quell'uomo che insidiava al suo onore.

La povera Anna dichiarò che nulla era mai passato fra lei ed il conte e che ignorava la presenza sua in casa a quell' ora.

Però il tribunale non le credette; ammise l' infedeltà coniugale ed accordò al Vitalis le circostanze attenuanti e la grave provocazione, condannandolo a soli tre anni di carcere.

La povera Anna tornò in Provenza presso la sua famiglia, e vi ritornò gravemente ammalata, giacchè la sua fibra debole non aveva saputo resistere a tante emozioni.

Tutto pareva finito per la povera famiglia di Michäel, quando, or saranno due mesi, da Berlino giunse al commissario di polizia di Parigi un plico portante il timbro dei tribunale tedesco.

In esso era la seguente informazione:

„Deve essere a Parigi il conte Aldo de „Mernill: arrestatelo perchè è un ladro di „prima forza già condannato ed evaso dalle „nostre carceri.

„Siate prudenti e solleciti o commetterà „qualche grosso delitto."

La lettera era firmata dal direttore della polizia tedesca.

×

Quest' informazione era una vera rivelazione: fu tosto rifatto il processo a Michäel de Vitalis, ed egli, per aver ucciso un ladro che si era insinuato in casa sua di notte, veniva assoluto ed elogiato.

Figuratevi la consolazione del pover'uomo e di sua moglie, guarita come per incanto.

Ora i coniugi de Vitalis, in piena luna di miele, viaggiano in Spagna, ed Anna de Mery è felice come non lo è mai stata.

Quanto a lui, al signor Michäel, non è più geloso. Meno male!

VARIETÀ.

Una tragedia fra i pazzi. Nelle ore pomeridiane di ieri, un'orribile tragedia consumavasi alla Lungara e precisamente nel Manicomio a Roma.

Era l'ora del passeggio, ed i pazzi relativamente più tranquilli, uscivano in lunga fila dal refettorio, per ispargersi nei cortili.

Improvvisamente un pazzo, certo Martinelli Fortunato, côlto da un accesso di mania furiosa, schianta uno di quei tronchi di albero che sostengono le filagne delle viti e cala un terribile colpo sulla testa del compagno che lo precede.

Questo disgraziato, un certo Mariano Crescenzi, cadde come fulminato a terra, rompendo in un urlo terribile.

Accorsi i guardiani, impegnarono una lotta accanita per disarmare il pazzo, diventato improvvisamente furioso, e furono necessarie sedici robuste braccia per mettergli la camicia di forza.

Il povero Crescenzi moriva quasi subito.

La polizia sta facendo pratiche per indagare quale grado di responsabilità sia da attribuirsi, per questo fatto, ai guardiani del pazzo omicida.

Lo scheletro di Guiteau. Leggiamo nel *Voltaire*:

Venne fatto esumare il cadavere dell'assassino Guiteau, che come i lettori ben sanno, era stato seppellito subito dopo l'esecuzione.

Dopo averne sciolte le carni col mezzo di un liquido corrosivo, si serberà lo scheletro dell'assassino, che verrà posto sotto una campana di vetro nel museo anatomico di Washington.

Borsa del 4 Agosto. Tendenza ferma ad onta di una desolante nullità di affari. Oscillazioni minime, mantenendosi prezzi invariati. Credit 318 a 319, Metalliche 77.05 a 77.10, Ungherese 88.30 a 88.45. Rimarchevole la fermezza della Staatsbahn sino 345¼ e delle Lombarde sino 141. — Qui affari nulli, valuta tendenza debole, Napoleoni fine 9.55 offerti, Rendita 86½ a 86.5/8. Da Parigi chiusa ferma 114.73 e 87.85, Egitto 258.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

D'affittare un quartiere di 4 stanze e cucina situato al III p. Via Tintore N. 3. Insinuarsi al primo piano nel cancello. (3545)

D'affittare quartieri di camera e cucina in via Media al N. 332/355 per f. 72 l'uno. Insinuarsi all'Amministr. del „Piccolo" (3543)

Praticante viene ricercato per una casa in commissioni. Offerte in iscritto sub L. B. al „Piccolo." (3542)

Da vendere diversi mobili usati nei giorni di Domenica, Lunedì e Martedì in Via S. Nicolò N. 18 II p. Tutto a modico prezzo. (3544)

Pianoforte buonissimo da vendere, Via Canal piccolo N. 1, III p. porta N. 12. (3546)

Da vendere un piano di sette ottave a stutz, autore Schnabl. Indirizzo al „Piccolo." (3536)

Un amministratore e contemporaneamente comproprietario di diverse case, con una pratica di più di quindici anni, si raccomanda ai signori proprietari che vorrebbero affidargli in amministrazione i loro stabili. Offerte sotto „Amministratore" Ufficio „Piccolo." (3539)

Da vendere due letti da fanciulli a modicissimo prezzo. Indirizzo all'ufficio del „Piccolo". (3499)

Fu smarrito giovedì sera un portafoglio di bulgaro rosso contenente 15 fiorini e diverse carte d' importanza. L'onesto trovatore può tenersi il donato e portare il rimanente all'Ufficio del „Piccolo." (3547)

soldi 24 costa ogni oggetto soldi 24 — 24 — soldi 24 costa ogni oggetto soldi 24
nell' EMPORIO N. 8 Via Cavana

PER SOLI 40 FIORINI

Un letto a lustro moderno — **Un elastico** — **Un materasso** crine con cuscino e capezzale — **due lenzuola** tela ed **una coperta** ½ stagione — **Tutta merce nuovissima.**
Grande assortimento pagliaricci elastici nuovi da f. 8, 10, 12.
NEGOZIO FANO & TERNI
Via Beccherie N. 8.
= **Rimpetto il Negozio Bilance.** =

Il ben fornito Deposito di
MOBILI
Specchi, Quadri, Orologi e Manifatture
della Ditta
A. POLI
si è traslocato
in Via della Legna Nr. 2
II piano.

Via Acquedotto N. 10
UNA SIRENA MERAVIGLIOSA
mai veduta al mondo fu pescata dopo molti anni di ricerche sulle coste d' Africa.
La caccia della meravigliosa Sirena ha durato 40 giorni, nei mari d' Africa, e dopo lunghe fatiche si è riescito a pescarla. Il publico deve certamente restare meravigliato, nell' osservare questo mostro marino di sproporzionata grandezza, cioè lungo 3 metri e 2 in circonferenza.
Questa Sirena sarà esposta al pubblico, soltanto per pochi giorni, in **Via Acquedotto N. 10.**
Il proprietario, si ripromette la soddisfazione del pubblico e spera di vedersi onorato da numeroso concorso.
Entrata soldi 10
Casa Parente

L'ottico **Vittorio Steinbach** in Via del Ponte rosso si è provveduto dell' **ottimetro** del prof. Dottor **Bürow**, mediante il quale vengono perfettamente adattati gli occhiali alle persone che ne abbisognano.
Col soccorso di questo istrumento, di una precisione grandissima, si evita il pericolo di adattarsi occhiali non corrispondenti alla propria vista.
Avviso a quei signori che devono ricorrere agli occhiali.

CAMICIE
Crettone colori solidi f. **1·30**
Crettone con 2 colletti f. **1.80**
Percale f. **1**
Oxford fino f. **1.30**
Oxford spinato s. **80**
bianche di Schirting a s. **80** e f. **1.**
bianche di Madapol. di f. **1.20, 150** e **2.**
bianche di Madapolam con petto di tela f. **1.50.**
bianche di tela f. **2.**
bianche di tela per notte f. **1.**
per fanciulli bianche e col. s. **50, 60, 70.**
per signora ricamate da f.**1, 120, 150.**
Commessi ricam. per signora da s. **85** a f. **1.50**
Mutande ric.te da signora di s. **60, 80** e f. **1.**
Dette di tela per uomo di s. **80** e f. **1.**
Dette di cotonina di s. **45, 50** e **60.**
Negozio Manifatture GIORGIO JESS
Corso 31 dirimpetto il palazzo Salem.

Novità
Avviso interessante per le Signore.
Il sottoscritto avverte queste rispettabili Signore, che il ben conosciuto **Salone da Barbiere e Parrucchiere** sito in Via Sanità N.ro 14, da oggi in poi resterà aperto come **Deposito e lavoratorio in capelli, esclusivamente per le Signore.** Nella certezza che tale innovazione sarà accolta favorevolmente dal gentil sesso, che ora non si formerà alcun riguardo avendo del tutto cessato nel suddetto salone il lavoro da Barbiere per dar luogo ad un grandioso assortimento in capelli, si lusinga d'essere onorato da numerosa clientela e ne anticipa i più sentiti ringraziamenti. **ANTONIO MIAZZI.**

The Singer Manufacturing e Co
NOV- YORK.
— **PER SOLO** —
UN FIORINO
alla settimana si può ricevere una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni. Lezioni a domicilio *gratis*.
The Singer Manufacturing & C.o
CORSO, Palazzo Modello.
Aghi per macch. „Singer" 3 s. l'uno, 30 la doz.